

di libertà e autonomia, ebbero a constatare presto quanto costasse l'atto di dignità municipale e di rispetto ai diritti dei loro amministratori, tanto che oggi ancora vi è qualche comune che si arrende mese per mese, sto per dire, per fame, come le castella del Medio Evo, e cede la propria autonomia scolastica al Ministero dell'istruzione, pur fuori dei termini legali che scadevano a tre anni di distanza, dal giugno 1911, perchè vi sono ancora decreti che ammettono all'Amministrazione provincializzata di straforo dei comuni che alla libertà rinunziano, e fanno così gravare sullo Stato gli oneri che i comuni non hanno dallo Stato potuto rivendicare.

Questa proposta di legge viene a provvedere a ciò che i successivi Governi si sono rifiutati di fare, malgrado i richiami e i voti di Associazioni, e di comuni, malgrado il richiamo di adunanze regionali, fra cui ultima una delle Liguria; così come per la sistematica opposizione della burocrazia centrale è rimasto vana cosa anche il recente parere del Consiglio di Stato il quale a sezioni riunite stabiliva che ai comuni resi autonomi per meriti scolastici spetta il medesimo trattamento di quelli che tale autonomia hanno perduta. Ecco perchè il progetto nostro ripara a un'ingiustizia che il Governo ha commessa e va commettendo e concede di nuovo uno spiraglio di libertà alle scuole elementari e soprattutto, e questo è il significato che vogliamo darci, è un'affermazione della quale rivendichiamo l'educazione a quel regime popolare che rappresenta una delle più luminose tradizioni di libertà e di democrazia della vita politica italiana. (*Applausi al centro*).

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Quando la proposta di legge dell'onorevole Cappa verrà in discussione noi esprimeremo nettamente il nostro pensiero, poichè crediamo che il problema debba essere risolto non disgiunto anche dalla necessità assoluta di dare alla scuola elementare italiana un unico carattere giuridico e un'unica fisionomia, non rispondendo in nessun modo queste due giurisdizioni, sotto le quali vivono le scuole elementari italiane, al vantaggio del servizio scolastico. Agli effetti della legge 4 giugno 1911 (Daneo-Credaro) una quantità di piccoli comunelli, e consenta l'onorevole Cappa che dica la verità cruda, ottenne l'autonomia non già per quel famoso venticinque per cento di analfabeti, ma attraverso favoritismi e at-

traverso la lotta che allora, specialmente dai partiti clericali, si faceva contro l'avvocazione della scuola allo Stato.

Ora è vero che il termine improrogabile per il passaggio era di tre anni, ma il fatto che il ministro dell'istruzione abbia, anche dopo detto termine, potuto accogliere comuni incapaci ad amministrare la propria scuola, non costituisce per me, non essendo venuti altri provvedimenti legislativi, un errore grave. Perchè, questa è precisamente la verità: che se si fa eccezione dei capoluoghi di provincia e di circondario, che furono obbligati a tenersi le scuole per la legge 4 giugno 1911, molti degli altri che ottennero questa facoltà la ottennero più attraverso l'obiettivo politico che attraverso l'obiettivo dello sviluppo delle scuole, che realmente non avevano.

Sia mantenuta pure la pubblica scuola a carico dei comuni, ovvero passino tutte quante le scuole alla provincia; è certo però che il problema è vasto e complesso, e quindi, pur non opponendoci, per la cortese consuetudine della Camera; alla presa in considerazione della proposta dell'onorevole Cappa, facciamo fin d'ora su di essa le più ampie riserve.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

CORBINO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Con moltissime riserve per la motivazione, e con le consuete riserve per il merito, il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto a partitola presa in considerazione della proposta di legge degli onorevoli Farioli e Cappa.

(*È presa in considerazione*).

Segue lo svolgimento della proposta di legge del deputato Fulci per modificazione alla legge elettorale politica

Se ne dia lettura.

CALO', *segretario, legge: (V. tornata del 3 agosto 1921.)*

PRESIDENTE. L'onorevole Fulci ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

FULCI. La presente proposta di legge era stata da me già presentata nella passata legislatura, e la Camera l'aveva presa in considerazione. Allora erano state presentate tre proposte di legge per modificazioni alla legge elettorale: la mia, quella del collega Casertano, e altra del collega Malatesta.

La Camera aveva preso in considerazione la mia e quella dell'onorevole Malatesta, e doveva prendere in considerazione quella del-